

TABELLA 10: Persone denunciate all'Autorità Giudiziaria

Regione	Persone denunciate
ABRUZZO	541
BASILICATA	400
CALABRIA	657
CAMPANIA	984
EMILIA ROMAGNA	519
FRIULI VENEZIA GIULIA	3
LAZIO	1.010
LIGURIA	389
LOMBARDIA	608
MARCHE	342
MOLISE	152
PIEMONTE	456
PUGLIA	772
SARDEGNA	0
SICILIA	84
TOSCANA	764
TRENTINO ALTO ADIGE	0
UMBRIA	543
VALLE D'AOSTA	0
VENETO	415
TOTALE	8.639

TABELLA 11: Illeciti amministrativi (Dati nazionali per settori d'intervento)

Settore d'intervento	Numero illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Sequestri amm.vi
TUTELA DEL TERRITORIO	8.361	4.963.160,38	26
TUTELA DELLA FAUNA	4.160	2.048.020,78	243
TUTELA DELLA FLORA	3.326	1.606.567,74	196
INCENDI	1.373	1.692.866,66	1
AREE PROTETTE	691	159.576,39	17
DISCARICHE E RIFIUTI	4.251	4.830.319,83	16
INQUINAMENTI	620	1.568.604,14	10
TUTELA DELLA SALUTE	916	1.914.084,33	222
FRODI IN DANNO DELL'UNIONE EUROPEA	66	759.440,44	2
TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO	17	1.977,70	0
CODICE DELLA STRADA	3.942	570.422,04	115
PROTEZIONE CIVILE	120	133.125,80	1
STUPEFACENTI	1		2
TELECOMUNICAZIONI	1	600,00	0
ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE	708	476.054,01	12
DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO	12	115.415,91	0
DELITTI CONTRO LA FEDE PUBBLICA	1	172,00	0
CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	2	358,00	0
TOTALE	28.568	20.840.766,15	863

TABELLA 12: Illeciti amministrativi (Dati regionali)

Regione	Illeciti amministrativi accertati	Importo notificato	Sequestri amministrativi
ABRUZZO	1.764	1.595.107,99	28
BASILICATA	1.846	1.388.360,66	12
CALABRIA	1.572	1.342.386,62	116
CAMPANIA	1.301	732.214,76	19
EMILIA ROMAGNA	2.481	1.534.487,34	147
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	3.178,00	0
LAZIO	2.892	1.431.988,86	94
LIGURIA	777	411.423,89	14
LOMBARDIA	1.688	3.364.702,11	30
MARCHE	1.876	882.156,90	20
MOLISE	1.095	297.795,53	13
PIEMONTE	995	611.525,86	18
PUGLIA	2.431	2.430.419,61	57
SARDEGNA	3	123,00	0
SICILIA	74	316.099,41	29
TOSCANA	3.437	2.590.607,83	152
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0,00	0
UMBRIA	2.016	884.604,62	49
VALLE D'AOSTA	0	0,00	0
VENETO	2.318	1.023.583,16	65
TOTALE	28.568	20.840.766,15	863

Contrasto alle attività illecite nel ciclo dei rifiuti e la nuova legge sui delitti ambientali – L. 68/2015.

Nel 2015 la più importante novità legislativa approvata dal Parlamento italiano per il contrasto ai reati ambientali, è rappresentata dalla L. 22 maggio 2015, n. 68 che, fra l'altro, introduce nel Codice penale i delitti contro l'ambiente.

Le due più importanti novità introdotte dalla L. 68/2015 sono infatti, in primo luogo, aver elevato a "delitti" alcuni reati ambientali che in precedenza risultavano di livello contravvenzionale e, in secondo luogo, aver creato un regime sanzionatorio, per le fattispecie meno gravi, basato su una procedura di specifiche "prescrizioni", dettate dalla polizia giudiziaria.

Vengono indicati di seguito i dati dell'attività operativa eseguita in relazione alla L. 68/2015 dalla sua vigenza, per il periodo giugno – dicembre 2015.

CFS - ATTIVITA' OPERATIVA IN APPLICAZIONE DELLA L. 68/2015						
Giugno – Dicembre 2015						
Delitti contro l'ambiente (Titolo VI-bis c.p.)	<i>Controlli effettuati</i>	<i>Persone controllate</i>	<i>Reati commessi da ignoti</i>	<i>Reati commessi da persone identificate</i>	<i>Persone denunciate</i>	<i>Sequestrati</i>
Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)	261	80	12	16	17	23
Morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale (art. 452-ter c.p.)	0	0	0	0	0	0
Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)	3	16	0	2	12	0
Delitti colposi contro l'ambiente (452-quinques c.p.)	7	9	5	4	4	1
Traffico e abbandono di materiale ad	1	2	0	0	0	0

alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)						
Impedimento di controllo (art. 452-septies c.p.)	10	13	1	10	14	0
D. Lgs. 152/06 Parte sesta-bis. Disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali in materia ambientale	1.553	926	55	322	409	86
TOTALE	1.835	1.046	73	354	456	110

D. Lgs. 152/06 Parte sesta-bis. Disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali in materia ambientale	<i>Controlli effettuati</i>	<i>Persone controllate</i>	<i>Prescrizioni impartite</i>	<i>Prescrizioni rispettate e conseguente ammissione a pagamento in sede amministrativa (art. 318-quater)</i>	<i>Persone denunciate</i>
Prescrizioni (art. 318-ter)	1.163	556	201	79	307

Anche per il 2015, l'attività operativa del Corpo nel contrasto alle attività illecite nella gestione dei rifiuti risulta un settore seguito con particolare attenzione.

Il perdurare della crisi economica non favorisce di certo l'applicazione delle buone pratiche, prima fra tutte quella di una corretta gestione dei rifiuti. E' stato calcolato che lo smaltimento illecito dei rifiuti costa un decimo rispetto a quello necessario per una corretta gestione degli stessi.

L'esigenza è sempre la stessa: cercare di "sbarazzarsi" dei rifiuti, quanto più velocemente possibile ed al minor costo possibile. Le strategie per raggiungere questi obiettivi possono essere ovviamente molteplici e vanno da una elevata capacità imprenditoriale che riesce ad ottimizzare tale esigenza con capacità innovative (eventualità piuttosto rara ma possibile e comunque presente) fino alle vere e proprie azioni criminali che si concretizzano negli smaltimenti illeciti di rifiuti, anche pericolosi, che causano inquinamento, spesso pressoché irreversibile, di corsi d'acqua, terreni agricoli ed ecosistemi compromettendo spesso anche la salute umana.

La casistica è variabilissima e, come sempre, la determinazione criminale riesce sempre e velocemente a trovare nuove strade per aggirare eventuali ostacoli che lo Stato riesce a "posizionare" sulla strada della illegalità.

Dalle indagini emerge che di frequente nella realtà non si segue così spesso la procedura legittima e virtuosa nella gestione dei rifiuti.

In primo luogo il vero *business* dello smaltimento dei rifiuti deriva, soprattutto, dal fatto di riuscire ad individuare i canali giusti attraverso i quali poter effettuare una loro rapida movimentazione. In secondo luogo, la velocizzazione della movimentazione dei rifiuti all'interno di un sito, si può ottenere solo se chi li deve ricevere dimostra una certa "compiacenza" e "tolleranza" rispetto a come vengono preparati e confezionati.

Fra le "strategie" più aberranti, per sbarazzarsi velocemente ed illegalmente dei rifiuti, permangono quelle note dei tombamenti e dell'abbruciamento per le quali la Campania sembra continuare a detenere il primato nazionale. E' singolare, peraltro, come nelle stesse aree si sia ricorsi a due tipologie così vistosamente contrastanti. L'una estremamente subdola e silente (il tombamento) e l'altra sfacciatamente evidente (l'abbruciamento). In realtà, forse, è più corretto dire che l'una, in Campania, è più legata a fatti pregressi mentre l'altra è di più recente introduzione, peraltro portata all'estremizzazione anche in concomitanza delle fasi più acute della "emergenza rifiuti in Campania" ove l'azione fredda e criminale ben si è nascosta fra le pieghe dell'esasperazione popolare.

L'economia della cd. "*terra dei fuochi*", è infatti cambiata negli ultimi dieci anni. Prima, erano soprattutto le grandi ecomafie, assieme all'imprenditoria corrotta napoletana, ad interrare rifiuti industriali, provenienti soprattutto dal nord. Oggi, invece, anche la piccola industria è sempre più orientata allo smaltimento illegale, in quanto permette di risparmiare sui costi di smaltimento dei rifiuti speciali. Così l'ultima fase della gestione illegale del rifiuto è affidata alla microcriminalità che, a fronte di un compenso in danaro, raccoglie gli scarti industriali per poi dargli fuoco (e sono questi i fuochi che non vanno confusi con quelli dei rifiuti urbani causati dalla esasperazione popolare nei periodi in cui intere città e periferie erano letteralmente sommerse dai rifiuti di origine urbana).

Questa situazione non riguarda solo la Campania; in quasi tutte le Regioni d'Italia vi sono deleghe in corso da parte delle Direzioni Distrettuali Antimafia. Si tratta prevalentemente di indagini per i reati previsti dagli artt. 259 e 260 del

D.Lvo152/06 "Testo Unico Ambientale" quindi il traffico di rifiuti e il traffico organizzato di rifiuti.

Il delitto di "traffico organizzato di rifiuti" previsto all'art. 260 del D.L.vo 152/06 rappresenta un importante strumento normativo che ha consentito di mettere in atto incisive attività di contrasto nei confronti delle organizzazioni dedite al traffico di rifiuti.

Proprio la sua natura di delitto, rispetto alla maggior parte dei reati ambientali che sono prevalentemente di natura contravvenzionale, ha permesso, com'è noto, di utilizzare strumenti investigativi molto più efficaci che hanno consentito di scoprire tali traffici illeciti, ed intervenire nei confronti degli autori con misure cautelari in grado di incidere pesantemente su tali organizzazioni criminali.

Lo smaltimento illecito dei rifiuti appare un'attività particolarmente lucrosa con vantaggi economici per tutti i componenti della filiera ivi inclusi quei produttori che irresponsabilmente, allettati dai minori costi, affidano i loro rifiuti a vere e proprie organizzazioni che gestiscono tali traffici illeciti.

Numerose attività investigative in realtà hanno evidenziato che i rifiuti vengono spesso trasferiti tal quali in discariche non autorizzate, utilizzati come sottofondi nei cantieri stradali o ferroviari, in improbabili interventi di recupero ambientale in siti estrattivi o sversati su terreni sottoforma di compost per l'agricoltura.

Si tratta il più delle volte di imprese che, mosse principalmente dall'obiettivo di ridurre i costi connessi al regolare smaltimento, danno vita a circuiti illeciti ove prosperano brokers dediti alla intermediazione criminale.

Attraverso documentazione di accompagnamento falsificata, si fanno sparire enormi quantità di rifiuti, ovvero si declassificano i rifiuti soltanto in via documentale.

Alle suindicate modalità di smaltimento, in questi ultimi anni, sempre più spesso per alcune tipologie di rifiuti sono significativamente aumentati i **traffici internazionali** attraverso la spedizione tramite container di rifiuti plastici, rottami ferrosi, rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche (RAEE), spediti artatamente come materie prime in alcuni paesi del continente africano, asiatico e dell'Europa orientale.

Il fatto che un impianto si trovi all'estero riduce, e di molto, la capacità di cogliere in fallo il trafficante di rifiuti. L'ubicazione all'estero di un sito di gestione impedisce una osservazione diretta di quanto succede in quell'impianto; impedisce un controllo e un monitoraggio puntuale degli accessi e dei movimenti degli automezzi al suo interno impedendo, pertanto, di capire se ciò che viene prescritto nelle autorizzazioni venga effettivamente rispettato. Tutte queste circostanze, ben conosciute da coloro che ricorrono a questi impianti, consentono di operare, in Italia, come già detto, con un grosso risparmio di costi di gestione che si traduce, quindi, sia in una maggiore competitività grazie ai più bassi prezzi praticati evitando, anche, di dover ricorrere a impianti dotati di quelle tecnologie

in grado di smaltire correttamente determinati rifiuti ma ubicati a distanze maggiori.

Dalle indagini risulta frequente il ricorso, quali "facilitatori", nel senso appena descritto, a soggetti in Paesi dell'Europa orientale e Paesi extraeuropei.

Tali traffici transnazionali, che trovano nelle aree portuali un fondamentale punto di snodo, sono favoriti da una forte richiesta di materie prime da parte soprattutto dei paesi con forti livelli di crescita o comunque in via di sviluppo con conseguente interesse anche per quei rifiuti da cui possono essere ricavati materie riutilizzabili in diversi processi produttivi. In realtà la grossa problematica consiste il più delle volte nell'inadeguato o addirittura nullo trattamento di rifiuti pericolosi per l'ambiente e per la salute umana.

Le indagini relative alla verifica della legalità delle spedizioni di rifiuti, costringono gli operatori a continui aggiornamenti normativi sia di livello nazionale che internazionale.

Fra le tendenze che si sono andate consolidando nel 2015 vi è anche quella degli abbandoni di rifiuti connessi con le chiusure di aziende; si tratta spesso di chiusure affrettate e non "accompagnate", nelle quali la ditta semplicemente chiude o fallisce e, dopo aver recuperato quanto di valore è presente nella sede aziendale, abbandona il sito all'interno del quale permangono rifiuti o comunque materiali che rappresentano, o possono costituire negli anni, fonte di inquinamento anche grave e consistente.

Nel corso delle indagini è stato peraltro accertato che non solo i siti industriali abbandonati rappresentano un pericolo per tutte le sostanze pericolose che in essi sono rimaste ma diventano peraltro luogo ottimale ove smaltire ulteriori rifiuti di provenienza esterna, come appurato anche mediante riprese con telecamere nascoste.

Per quanto riguarda le **tecnologie di supporto** è da oltre un decennio che Corpo forestale dello Stato e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno sviluppato una collaborazione tecnico-scientifica ed operativa per le indagini geofisiche in campo ambientale, principalmente volta all'individuazione di rifiuti e sostanze inquinanti nel sottosuolo.

Le indagini geofisiche hanno riguardato la ricerca di rifiuti ferrosi nel sottosuolo attraverso l'utilizzo di magnetometri.

Tali strumenti misurano le variazioni spaziali del campo magnetico terrestre dovute alla presenza nel terreno di corpi magnetizzati; la presenza nel sottosuolo di masse con proprietà ferromagnetiche, infatti, altera il valore del campo magnetico naturale determinando l'anomalia magnetica (differenza tra il valore misurato in un punto ed il valore ordinario per quell'area). L'interramento di oggetti o masse di natura ferrosa produce una deformazione del campo magnetico, tanto più intensa quanto maggiore è la massa del corpo sepolto e minore la distanza dal punto di osservazione.

Alcune applicazioni ambientali della magnetometria riguardano: l'individuazione di discariche sepolte, la definizione spaziale di discariche di

R.S.U., la ricerca di oggetti ferromagnetici interrati e l'individuazione di fusti metallici, spesso contenenti sostanze altamente tossiche, occultati nel sottosuolo.

Il Corpo forestale dello Stato dispone di alcuni magnetometri distribuiti nelle diverse regioni e si avvale della professionalità di numerosi operatori, appositamente formati all'uso di tale strumento, attraverso percorsi formativi organizzati in stretta collaborazione con l'I.N.G.V.. Presso l'Istituto è stata approntata una apposita sala operativa dove vengono analizzati ed interpretati i rilievi effettuati sul campo.

Anche per l'anno 2015, nell'ambito del Protocollo Operativo di salvaguardia ambientale, sono state effettuate indagini nella cd. "Terra dei Fuochi". In particolare sono state effettuate delle indagini magnetometriche nei Comuni quali Acerra (NA) 9 interventi, Caivano (NA) 8 interventi, Giugliano in Campania (NA) 29 interventi, Succivo (CE) 45 interventi, Villa Literno (CE) 32 interventi, Castel Volturno (CE) 2 interventi.

Altri rilievi geomagnetometrici non legati alla cd. "Terra dei Fuochi" sono stati effettuati nei seguenti comuni: Licata (AG) rilievi, Velletri – Lazzaria (RM), La Spezia – Pitelli (SP), Arezzo (AR), Calvi , risorta – Area Pozzi Ginori (CE), Podenzano (PC) Farini loc. Campagna (PC), Gualdo Tadino (PG), Terranova Bracciolini (PC), Casagiove loc. Cuccagna ex Cava Inecoma, Ortona (CH), Castel S.Giorgio – Fimiani, Arzano (NA), Eboli (SA) loc. Campolongo, Eboli (SA) loc Le Chiese, Tufino (NA).

Questi importanti risultati costituiscono un successo anche dell'azione d'indirizzo e coordinamento dell'Amministrazione che sui controlli mirati nella gestione dei rifiuti ha posto una particolare attenzione, attraverso le **linee guida dell'attività operativa**, diretta declinazione degli obiettivi definiti dalla direttiva del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2015.

Tale direttive, anche a seguito di una attenta analisi delle criticità del settore, hanno indirizzato i controlli delle strutture operative in alcuni specifici ambiti al fine di verificare la corretta gestione di alcune tipologie di rifiuti.

Dai dati generali nell'intero settore relativo alla **gestione dei rifiuti** nel corso del 2015 emerge che i **controlli** messi in atto da parte delle diverse strutture operative del Corpo Forestale dello Stato sono stati nel loro complesso **46.220** con una diminuzione del **15,3%** rispetto al 2014, in calo anche le persone controllate **14.909 (-15%)** ed i veicoli **4.381 (-18,4%)**.

I **reati** accertati sono stati **1.738**, in considerevole diminuzione rispetto al 2014 **(-23,8%)**, le **persone denunciate 1.687 (-27,2%)**, i **sequestri penali 619 (-18,7%)**. Sono stati eseguiti, in totale, **17 arresti (+142,9%)** così distribuiti: 3 in Abruzzo (in provincia di Pescara), 7 in Basilicata (in provincia di Potenza), 1 in Campania (in

provincia di Napoli), 3 in Lombardia (in provincia di Brescia), 3 in Piemonte (in provincia di Alessandria).

Gli **illeciti amministrativi** accertati sono diminuiti e sono stati **4.251 (-1,4%)**, per un importo notificato pari a **4.830.319 euro (-47,3%)**, mentre i **sequestri amministrativi** sono stati **16**.

In particolare le **linee guida dell'attività operativa dell'anno 2015** per il settore inerente i rifiuti prevedeva un numero minimo di controlli, suddivisi per Regioni, da effettuarsi per questo determinato settore d'intervento : **Gestione dei Rifiuti**.

Nell'ambito delle **linee guida dell'attività operativa 2015** sono stati eseguiti 13.183 controlli, 2.606 sono risultati non conformi con un indice di illegalità pari al 19,8%. Le CNR inoltrate sono state 1005 mentre le persone denunciate sono state pari a 1.092, gli arresti sono pari a 4, sono state comminate 1.951 sanzioni amministrative per un importo notificato pari a 2.878.658,65 €.

TABELLE 13 e 14

TABELLA 13: Discariche e rifiuti (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone Denunciate	Sequestri penali	Perquisizioni	Fermi e Arresti
Attuazione della Direttiva 2008/98/CE - Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati	237	798	1.035	1.052	388	81	17
Attuazione della Direttiva 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	178	440	618	569	205	102	1
Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso	1	22	23	18	8	6	0
Attuazione delle Direttive 2002/96/CE, 2002/95/CE, 2003/108/CE relative alla gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	0	8	8	8	5	2	0
Altre normative riguardanti sottoprodotti di origine animale, rifiuti sanitari, rifiuti radioattivi, olii usati, pile e batterie al piombo, amianto, ecc.	15	39	54	40	13	0	0
TOTALE	431	1.307	1.738	1.687	619	191	18

TABELLA 14: Discariche e rifiuti (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Persone sanzionate
Attuazione della Direttiva 2008/98/CE - Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati	2.616	2.750.953,66	1.418
Attuazione della Direttiva 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	1.104	1.240.920,63	1.041
Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso	485	765.637,91	161
Attuazione delle Direttive 2002/96/CE, 2002/95/CE, 2003/108/CE relative alla gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	9	15.881,33	9
Altre normative riguardanti sottoprodotti di origine animale, rifiuti sanitari, rifiuti radioattivi, olii usati, pile e batterie al piombo, amianto, ecc.	37	56.926,30	38
TOTALE	4.251	4.830.319,83	2.667

Inquinamenti

L'inquinamento costituisce una grave alterazione ambientale, in grado di produrre danni rilevanti agli ecosistemi naturali ed alla salute pubblica, dagli effetti indefiniti, inquietanti e proiettati nel tempo.

Spesso gli elementi inquinanti illecitamente mescolati, smaltiti o scaricati nei terreni e nelle acque, vengono via via rilasciati ai prodotti coltivati e di conseguenza entrano nella catena alimentare umana.

Fra gli inquinamenti più diffusi e preoccupanti vi è certamente quello idrico.

Ciò che risulta veramente inaccettabile che ancora oggi sia così elevato l'inquinamento delle risorse idriche a causa del mancato funzionamento dei depuratori comunali. Si tratta di una piaga di livello nazionale, non più giustificabile né con problematiche economiche né tecniche. E' solo il risultato di una annosa e reiterata incapacità amministrativa e gestionale.

Il Corpo forestale dello Stato continua ad effettuare molti controlli in questo settore non solo in relazione alla depurazione delle acque ma anche alla gestione dei fanghi derivanti dalla depurazione.

La casistica delle attività e motivazioni che causano inquinamento delle matrici ambientali è ovviamente estremamente ampia e variegata, si può pensare ad esempio all'uso spropositato di fitofarmaci e diserbanti, agli scarichi non depurati di attività industriali, ai liquami prodotti dalle aziende zootecniche e così via.

I dati complessivi dell'attività operativa di settore sono quelli sotto indicati.

Per quanto riguarda il settore relativo agli **inquinamenti**, i reati accertati sono stati complessivamente **318 (-5,1%)**, rispetto ai 335 del 2014. In **261** casi ne sono stati individuati gli autori.

I dati più significativi del settore sono stati quelli ai reati relativi all'inquinamento atmosferico **(+15,4%)** e quelli relativi alle norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari con un aumento dei reati **(+7,7%)**, i dati riguardanti l'inquinamento idrico sono rimasti **invariati**, invece quelli relativi l'inquinamento hanno avuto una notevole diminuzione **(-42,5%)**.

Le persone denunciate sono anch'esse aumentate e sono passate dalle 297 del 2014 alle **33 del 2014 (+2%)**. I sequestri penali effettuati sono stati **77 (8,5%)**.

In lieve diminuzione gli illeciti amministrativi accertati. Nel 2014 sono stati **620** contro gli 631 dell'anno precedente **(-1,7%)**, per un importo notificato delle violazioni superiore rispetto al 2014 e pari a **1.568.604** di euro **(+20,2%)**.

Per quanto riguarda gli illeciti amministrativi si è registrato un forte aumento per l'inquinamento atmosferico **(+77,8%)** e per quello inerente le utilizzazioni agronomiche delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari **(+15,3%)** mentre sono diminuiti gli illeciti amministrativi inerenti l'inquinamento idrico **(-6,9%)** e quelli relativi all'inquinamento del suolo **(-40%)**.

I controlli nel settore sono stati **6.767 (-4,7%)**, le persone ed i veicoli controllati rispettivamente **3.080 (+11,6%)** e **129 (-39,2%)**.

Relativamente alle **linee guida dell'attività operativa dell'anno 2015** per il settore riguardante la tutela delle risorse sono stati eseguiti **3.801** controlli, **529** sono risultati non conformi con un indice di illegalità pari al 13,9%. Le CNR inoltrate sono state 124 mentre le persone denunciate sono state 134, nessuna persona arrestata, sono state elevate 407 sanzioni amministrative per un importo notificato pari a 923.152,33 €.

TABELLE 15 e 16

TABELLA 15: Inquinamenti (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone Denunciate	Sequestri penali
Inquinamento idrico	28	143	171	168	37
Inquinamento atmosferico	8	67	75	78	8
Inquinamento acustico	0	2	2	3	0
Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari	4	24	28	29	3
Inquinamento del suolo	17	25	42	25	29
TOTALE	57	261	318	303	77

TABELLA 16: Inquinamenti (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Persone sanzionate
Inquinamento idrico	434	1.429.678,01	454
Inquinamento atmosferico	48	34.332,93	49
Inquinamento acustico	1	1.032,00	1
Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari	113	86.507,20	123
Inquinamento del suolo	24	17.054,00	21
TOTALE	620	1.568.604,14	648

La tutela del territorio

Si tratta in generale di reati commessi ai danni dell'assetto del territorio e in particolare di aree sottoposte a precisi vincoli di tutela. Sono incluse in tale ambito, quindi, oltre alle violazioni urbanistiche in senso più stretto anche movimenti di terra e modificazioni del territorio, attività estrattive non autorizzate, utilizzazioni boschive in danno al soprassuolo stesso, prelievi abusivi di acqua, furti di ghiaia e di inerti, violazioni in danno all'assetto idrogeologico.

E' il settore di maggiore forza del Corpo forestale dello Stato poiché presuppone la capacità di lettura del territorio a tutto tondo, di collegamento fra le varie matrici e dinamiche riuscendo infine a districare le varie questioni all'interno della enorme mole di normativa più specifica al fine di dipingere un quadro chiaro e limpido che possa sostenere la prova di un dibattito ove emergano inconfutabilmente i reati contestati.

Violazioni urbanistiche e tutela beni paesaggistici

Il contrasto alle violazioni in materia urbanistica, spesso connesse a violazioni anche nei confronti dei vincoli paesaggistici, rappresenta uno dei settori di maggiore attività per il Corpo forestale dello Stato. E' un settore, che muove interessi economici particolarmente significativi. Se è pur vero che la crisi economica ne ha causato una significativa contrazione, c'è da tenere presente che la crisi, sentita sensibilmente da società che agiscono nella legalità, non incide, invece, sulla criminalità organizzata che storicamente in tale settore ha anche reinvestito somme provenienti da altre attività illecite e ha lucrato ricavando ulteriori profitti.

D'altra parte sarebbe riduttivo e costituirebbe una inaccettabile semplificazione se l'illegalità che ruota in questi settori economici venisse attribuita esclusivamente alla criminalità organizzata.

Nel nostro Paese, soprattutto in alcune regioni del meridione, il disordine urbanistico e l'abusivismo edilizio rappresentano una piaga di vecchia data e verso la quale non sembrano mutare gli atteggiamenti della P.A. Il consumo del territorio e le conseguenti ripercussioni sul delicato equilibrio idrogeologico di alcune aree del Paese, emergono in tutta la loro gravità in occasione di eventi meteorici che determinano conseguenze drammatiche, sia in termini di perdita di vite umane che di strutture e infrastrutture.

Purtroppo, occorre registrare che ci troviamo di fronte anche ad un approccio culturale sostanzialmente tollerante verso questa tipologia di reati e sicuramente i diversi condoni edilizi non hanno favorito un approccio più responsabile, né da parte dei cittadini né, soprattutto, da parte degli amministratori che hanno spesso condotte di tolleranza, se non una vera e propria complicità, con la commissione anche di reati, per ottenere utilità economiche ed ampliare il consenso, soprattutto in termini di ritorno elettorale.

In questo senso anche le mancate acquisizioni al patrimonio pubblico dei manufatti abusivi e soprattutto i mancati abbattimenti sono un segno inequivocabile di questa volontà.